

nell'economia in seguito alle privatizzazioni. Ad una maggiore libertà di mercato e alla semplificazione della burocrazia non ha infatti corrisposto un aumento della crescita: si è osservata invece una riduzione di circa un punto nel prodotto interno lordo pro capite ed una riduzione compresa tra mezzo ed un punto nella "crescita nella produttività totale dei fattori rispetto a qualsivoglia termine di paragone...Una capacità brevettuale relativa stagnante o addirittura declinante...un sistematico riproporsi di strumenti e interventi di salvataggio di realtà industriali e finanziarie" (p. 183). Nello stesso tempo permanevano sacche di povertà: soprattutto il divario, non solo nei parametri economici, ma anche in quelli sociali (formazione e istruzione) tra Nord e Sud permaneva molto elevato. Per l'autore tutto ciò è conseguenza di una sorta di scarsa accettazione, da parte della maggioranza degli italiani, dei valori di un'economia di mercato. Questo atteggiamento si è tradotto "nel rigetto, a volte anche violento, delle opere infrastrutturali. Ferroviarie o stradali, energetiche o altro. Che si è espresso nella negazione della scienza. Che si è rivelato nella riscoperta del protezionismo" (p. 185). I fattori che frenano la crescita sono molti e radicati nel tempo. Le riforme attuate sono state, in un certo senso, imposte dall'Europa e mai pienamente accettate allo scopo di sostenere un processo di sviluppo autonomo. L'ultima testimonianza di tale circostanza viene dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) considerato come "L'opportunità in grado di restituire al Paese un futuro, di cambiarne le sorti" (p. 209). Nel caso italiano resilienza significa principalmente "una configurazione macroeconomica in grado di sostenere la piena sostenibilità delle finanze pubbliche" (p. 211).

In conclusione, solo nel ventennio successivo al secondo conflitto mondiale il sistema economico italiano è stato in grado di innovare: in questo periodo "si è consumato l'intero *catching-up* italiano" (p. 213). Il periodo successivo fino ai giorni nostri è stato infatti caratterizzato da scarso dinamismo e ridotta capacità di crescita autonoma. Quando poi un'economia come quella italiana deve fare fronte ad un debito pubblico molto elevato diventa più vulnerabile e dipendente dall'esterno. Una componente importante che è mancata negli ultimi decenni è la "fiducia" in un miglioramento progressivo delle condizioni di vita, che negli anni del boom aveva sostenuto il risparmio e gli investimenti. Di questo capitale sociale c'è oggi estremo bisogno, così come di un rilancio della "cultura d'impresa" e di "buone" politiche a tutela della democrazia e del libero mercato in un'ottica di lungo periodo.

R.T.L.

GUIDO MONTANI, *Antropocene e Cittadinanza cosmopolitica. L'Europa e il nuovo ordine internazionale*, Milano, Guerini e Associati, 2025, pp. 248, €19,98.

Analizzare il comportamento dell'Unione Europea nel quadro delle relazioni internazionali è un oggetto di studio estremamente interessante e allo stesso tempo difficile, poiché la UE è per sua natura un ibrido che secondo il diritto internazionale rimane una organizzazione internazionale, ma che oggi è generalmente considerato un organismo *costituzionalmente orientato*; più semplicemente, seppur ormai lontana dallo *status* delle sue origini, la UE non è (ancora) uno stato sovrano. Negli ultimi trent'anni, ovvero all'indomani della fine del sistema bipolare che aveva giustificato l'esistenza di un'Europa necessaria

ma non armata, mercato ma non stato, gli stati membri hanno spesso messo in discussione il progetto europeo, lo hanno congelato, derubricato, rifiutato. Più recentemente, in particolare a partire dalla fine degli anni Dieci del Duemila, l'istituzione europea ha mostrato la sua utilità; non solo, i cittadini europei – ancora non popolo europeo – hanno chiaramente dichiarato la loro fiducia nella UE di fronte alle sfide globali. A conferma di ciò, il sondaggio Eurobarometro 2024 conferma questa tendenza anche per gli italiani da sempre più freddi verso la UE.

Il libro di Guido Montani, *Antropocene e Cittadinanza cosmopolitica. L'Europa e il nuovo ordine internazionale*, da un lato aiuta a comprendere questa evoluzione, dall'altro rilancia un ruolo specifico della UE in piena linea con le idee dei suoi padri ispiratori. Guido Montani è professore di Politica Economica internazionale all'Università di Pavia ed è stato presidente del Movimento Federalista Europeo (MFE), nonché membro onorario della Union European Federalists (UEF). Nel 1987, a Ventotene, ha fondato l'Istituto di Studi Federalisti Altiero Spinelli.

Il libro, oggetto di questa recensione, è la traduzione italiana del volume pubblicato in inglese nel 2024 da Routledge con il titolo *Anthropocene and Cosmopolitan Citizenship, Europe and The New International Order*. L'edizione italiana è corredata da due appendici, una dal titolo *Rivoluzione e federalismo. Riflessioni su violenza, guerra e pacificazione* e l'altra, costituita da due parti, intitolata *Dal diritto di non uccidere all'abolizione della guerra*.

L'oggetto del libro, come scrive l'autore nella premessa, è un'indagine sull'evoluzione della politica internazionale e sul ruolo dell'Unione Europea; l'intento di Montani è quello di dimostrare che la UE, una volta dotata di una difesa e di una chiara politica estera, potrà svolgere un ruolo cruciale nell'attuale politica internazionale per la costruzione di un mondo pacifico, giusto e in armonia con la natura; in breve, una politica europea cosmopolitica per il XXI secolo. Il volume è organizzato in dieci capitoli ognuno dei quali dedicato a una specifica tematica: dal federalismo all'ecologismo, dal disordine post-vestfaliano al fallimento dell'internazionalismo, dal patriottismo e cosmopolitismo all'evoluzione del federalismo letto in relazione con i concetti di pace e guerra. Non mancano le sezioni che ruotano intorno ai concetti di sicurezza, moneta e finanza come beni pubblici globali. Ogni capitolo, oltre a presentare l'evoluzione di quel determinato concetto o tema, è utile a comprendere quanto e in che modo la UE può svolgere una funzione dirimente e costruttiva per un ordine mondiale basato su pacifismo ed ecologismo.

Nel suo introdurre il lettore al testo, l'autore chiarisce anche l'intento di proporre un metodo d'azione, quello del *gradualismo costituzionale*, come proposto da Mario Albertini in occasione della campagna federalista degli anni Settanta per l'Unione monetaria europea. Di fatto, si trattava di creare una moneta europea in assenza di uno stato europeo. Come avrebbe affermato venti anni dopo il Cancelliere tedesco Helmut Kohl, nel momento in cui abbandonava il marco tedesco in favore dell'euro, una moneta comune europea avrebbe di fatto posto le basi per una maggiore e progressiva integrazione europea. Così per Albertini si trattava di fare un pezzo di stato per fare uno stato. La proposta centrale del volume, basata quindi sul metodo del gradualismo costituzionale, nasce dalla constatazione che il mondo vive due grandi emergenze, quella di una guerra nucleare e il possibile collasso ecologico della biosfera. Ogni tentativo, afferma l'autore, di proporre un disarmo nucleare o convenzionale cadrebbe sicuramente nel vuoto, mentre potrebbe trovare ascolto tra le grandi potenze un accordo sul clima, che l'autore sintetizza in *Green Globale Deal* che a sua volta chiama a una *Global Governance*; un sistema articolato che il lettore troverà

tanto interessante quanto necessario. Sulla difficile opzione disarmo, vale la pena ricordare, pesano non solo i fallimenti o gli scarsi risultati ottenuti nei decenni precedenti (l'ultimo accordo di rilievo risale al 2010, il New Start), ma anche la questione mai risolta della sovranità nazionale in un settore così delicato come quello della difesa – in Europa per primi ne siamo largamente condizionati – e, in ultimo, l'attuale quadro internazionale caratterizzato da nuovi appetiti globali che automaticamente richiedono, come sta avvenendo ovunque, un accelerato riarmo nazionale. Nel quadro politico internazionale attuale, secondo Montani, solo l'Unione Europea può assolvere questo compito, in quanto portatrice di ideali come il pacifismo, l'ecologismo e il cosmopolitismo. Però, come aveva affermato lo stesso Jean Monnet negli anni Sessanta, solo un'Europa armata può sedersi ai tavoli di trattativa. E in linea con Monnet, l'autore torna più volte a sottolineare la necessità di un'Europa dotata di una difesa e di una chiara politica estera, e quindi *abilitata* a farsi promotrice di un accordo globale sul clima.

A mio avviso, uno dei meriti dell'autore è quello di aver ricordato il ruolo propulsore di Michail Gorbaciov in tema di cambiamento climatico e di costruzione di una casa Europa, in grado di accogliere anche i paesi europei orientali. Proposte largamente disattese e pressoché dimenticate, le cui conseguenze sono oggi evidenti, specialmente nel teatro europeo e con lo scoppio della guerra in Ucraina. Un secondo merito è quello di aver dedicato un capitolo al concetto e progetto di una Costituzione della Terra, ovvero un patto tra l'Umanità e la Terra. Questo progetto non è nuovo, sottolinea Montani, e trova una sua prima formulazione nella *Earth Charter* approvata nel 2000 dall'Unesco e in un secondo report delle Nazioni Unite (*Towards a Global Pact for the Environment*, 2018) che richiama alla creazione di una Corte internazionale che possa giudicare i reati di ecocidio e rendere esecutive le sue decisioni. In definitiva, in questo interessante volume, l'autore coglie in pieno il ruolo a cui è chiamata l'Unione Europea (con l'auspicio che essa non si mostri riluttante come in passato), allo stesso tempo egli sembra essere intimamente convinto che solo una governance cosmopolita potrà di fatto liberare l'umanità da queste due emergenze e dare vita a un patto duraturo tra gli esseri umani e la Terra.

BEATRICE BENOCCI

GUIDO GUIDI, *Contributo allo studio delle Riforme Costituzionali nella Repubblica di San Marino*, AIEP Editore, Università degli Studi della Repubblica di San Marino, 2025, pp. 184, € 20,00.

Per chi intenda studiare il complesso ordinamento della storica Repubblica di San Marino riesce importante, direi imprescindibile, fare riferimento agli studi condotti, in un lungo arco temporale, dal Professore Guido Guidi, già ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Urbino Carlo Bo e anche Commissario della Legge, Giudice d'Appello e Garante per la tutela dei dati personali nella Repubblica Sammarinese. All'ordinamento della Repubblica di San Marino Guidi ha dedicato diversi studi tra cui: *Le fonti scritte della Repubblica di San Marino*, Torino 2004; *La dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi fondamentali dell'ordinamento sammarinese (1974-2002)*, in *Codice delle Costituzioni*, II, Milano 2016. Ha anche curato: *Un Collegio Garante della*